Gestivano gl'incontri tra gli schiavi-bambini e gli "uomini neri"

L'inchiesta della Procura distrettuale di Catanzaro estende i suoi confini

Giovanni Pastore
BISIGNANO

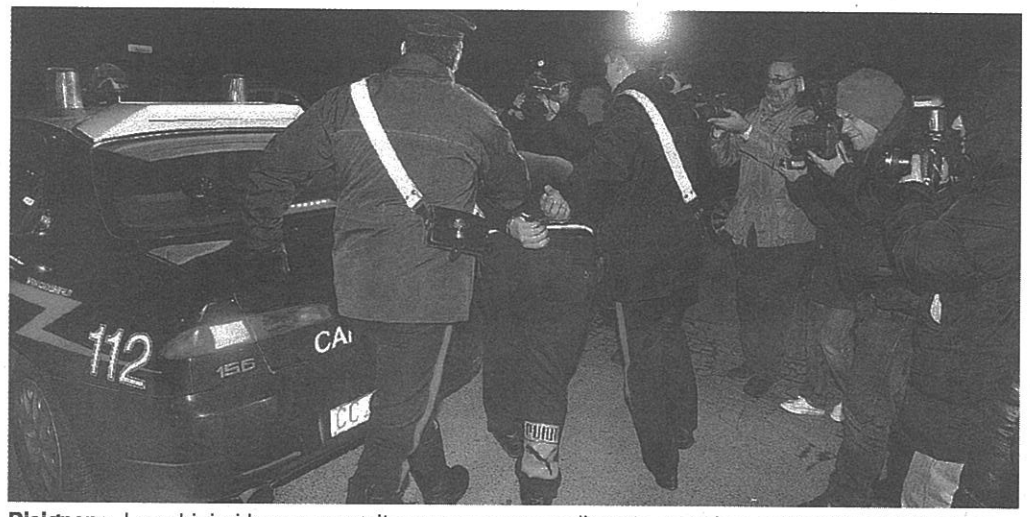
La storia degli "uomini neri" di Bisignano conserva ancora intatti molti di quegli interrogativi iniziali che incalzano la ricerca dell'assurda verità che continua a fiorire in mezzo ai torbidi retroscena.

Domande destinate a penetrare negli scenari oscuri evocati dall'inchiesta del capo dei pm distrettuali, Nicola Gratteri, dell'aggiunto Vincenzo Luberto, e del sostituto Debora Rizza. I contorni dell'indagine non sono ancora definiti attorno a quei sei indagati destinatari, in diverse fasi, di provvedimenti restrittivi.

I carabinieri della Compagnia di Rende continuano a scavare in mezzo alle macerie dell'orrore di questa vicenda che ha sconvolto tutta la Valle del Crati. La trama squallida s'infittisce quotidianamente di particolari. E crescono le responsabilità degli indagati. Ieri, è stata eseguita l'ordinanza con la quale il gip distrettuale Barbara Saccà, accogliendo le richieste della Procura, ha disposto l'aggravamento della misura cautelare del divieto di dimora in Calabria, nei confronti di due donne: una diciannovenne e una quarantacinquenne.

Entrambe le indagate sono state rinchiuse in carcere con l'accusa di organizzazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile. Secondo l'accusa avrebbero organizzato gli incontri a pagamento dei pensionati con i due fratellini di Bisignano. Un giro di prostituzione infantile.

Una vergogna che sarebbe durata per mesi, almeno dall'estate scorsa fino alla primavera di quest'anno. Nella cittadina alle porte di Cosenza c'era gente che sapeva. E parlava in giro di quei bambini offerti in cambio di quattrini. Uno scandalo soffocato dalla vergogna di chi avrebbe appreso i particolari turpi di quanto sarebbe accaduto e non avrebbe parlato.



Bisignano. I carabinieri hanno eseguito un nuovo provvedimento cautelare nell'ambito dell'inchiesta

Eppure, in paese c'era chi contava i soldi che i fratellini guadagnavano sopportando in silenzio carezze e sospiri di quegli uomini con l'anagrafe pesante. Gente col "vizietto", dall'età avanzata, disposta a pagare pur di appartarsi. Era così che gli "orchi" di Bisignano avrebbero rubavato le esistenze di quei ragazzini appena adolescenti. Bambini che sarebbero stati ricompensati con una miseria.

È una storia che va al di là di ogni immaginazione, un racconto da brividi, scritto con l'inchiostro della perversione. Dai vicoletti del borgo risalivano certe voci. Chiacchiere di paese che hanno spinto i carabinieri della Stazione bisignanese e quelli della Compagnia di Rende sulla pista nera degli schiavi-bambini. Racconti confusi approfonditi dai detective del tenente Fabrizio Ricciardi. Esplorando i sentieri torbidi di questa vicenda sono state individuate le giovani vittime. Bambini costretti a una vita maledetta, condannati dal destino a diventare carne da vendere a quegli "uomini neri" che li avrebbero comprati a turno per soddisfare le loro intenzioni morbose. Uno aveva 13 anni, l'altro 15, giravano tutto il giorno per il paese, vivevano sulla strada pericolosamente.

Una strada che li ha portati dritti nella trappola della prostituzione minorile. Un mondo che li ha risucchiati, travolgendoli e sconvolgendoli. Pensavano di giocare portando a casa qualche soldo. E, invece, si sono ritrovati in mezzo ai demoni che prima li hanno adescati e poi li hanno privati della loro innocenza. Così, si sono risvegliati in mezzo agli incubi, i due fratellini di Bisignano.

Una tragedia sociale che non ha quasi nulla di privato perchè è una tragedia collettiva, che coinvolge l'intera comunità. La tragedia dei bambini finiti in catene. L'arrivo dei carabinieri li ha liberati dalle catene della schiavitù. Per loro, adesso è cominciata una nuova vita, lontani dagli "orchi" e da quell'esistenza così marcia e fetida nella quale erano piombati. I due fratellini di Bisignano, con l'aiuto di tutti, potranno ritrovare le coordinate della loro vita.

AVVISO AGLI OPERATORI ECONOMICI ISCRITTI ALLA CCIAA DI VIBO VALENTIA PER LA CATEGORIA LETT. E) ART.1 COMMA,2 DEL DECRETO NR.37 DEL 22.01.2008, (EX 46/90)

Nell'ambito del sistema di qualificazione per la fornitura di materiali, beni e lavori di costruzione relativo agli anni 2015-2018 che comprende la Concessione di distribuzione del gas mentano per i comuni di Acquaro, Arena, Dasà, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello, Soriano Calabro e Vazzano (VV) di cui è ente concedente il Consorzio Co.Met.A.M., **(SETTORI SPECIALI ex ART. 232 D.Lgs. 163/2006).** La società BONATTI S.p.A. con sede in Parma, affidataria dei lavori per conto della Concessionaria COMETAM GAS SRL a socio unico, informa che presso gli albi pretori dei comuni oggetto della Concessione, è stato pubblicato l'avviso del corso di formazione e aggiornamento che sarà tenuto in data 08.giugno.2017 alle ore 14,30 presso la sede del comune di Vazzano per i seguenti argomenti:

- NORMA UNI 7129/2015;
- DELIBERA dell'AEEGSI 40/2014 E PROCEDURE ATTUATIVE;
- NORMA UNI 9860:2006;
- NORMA UNI 9036:2015;
- Proposta contrattuale agli operatori economici che avranno manifestato l'interesse a realizzare i lavori di allacciamento aereo fino al misuratore compreso, presso l'utenza finale.

Tutti gli operatori economici in possesso del requisito previsto dal Decreto nr. 37/2008 per la categoria indicata all'art.1 comma 2 let.e), che sono interessati a partecipare al corso e che non abbiano già formalizzato la manifestazione d'interesse nell'ambito del sistema di qualificazione 2015-2018, possono inviare entro il 5 giugno 2017, una propria manifestazione d'interesse al seguente indirizzo: **bonatti.metanizzazioni_2015_2018@legalmail.it.** L'avviso completo è disponibile sull'albo Pretorio dei comuni di Acquaro, Arena, Dasà, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello, Soriano Calabro e Vazzano;
L'incaricato dell'Ufficio Appalti della Stazione Appaltante

Operazione dei carabinieri delle Stazioni di Locri e Sant'Ilario dello Jonio

Teneva a casa 40 kg di corrispondenza, postino denunciato

L'indagine era partita in seguito a lamentele per il mancato recapito dei plichi

Antonello Lupis
ROCCELLA

Nel corso di un ampio servizio di controllo effettuato a sud del comprensorio della Locride, i carabinieri della stazione di Locri e i militari della stazione di Sant'Ilario dello Jonio hanno denunciato un 39enne di Locri per violazione e soppressione di corrispondenza.

Stando a quanto avrebbero accertato gli investigatori dei carabinieri, il 39enne locrese incaricato da Poste Italiane alla consegna a domicilio di varia corrispondenza avrebbe omesso di consegnare la posta ai destinatari. L'indagine era partita a seguito di diverse segnalazioni fatte da cittadini i quali si lamentavano del mancato recapito della corrispondenza. Nel corso, quindi, di una capillare perquisizione domiciliare effettuata, appunto, nell'abitazione del 39enne postino, i carabinieri hanno rinvenuto oltre 40 chilogrammi di corrispondenza non consegnata. Da qui, quindi, l'immediata denuncia alla Procura di Locri dell'uomo. Tutto il materiale rinvenuto nell'abitazione dell'uomo è stato posto sotto sequestro.

Oltre 40 chili. I militari con parte della corrispondenza recuperata

A gennaio scorso i carabinieri avevano denunciato, sempre a Sud della Locride, un 59enne in servizio in un centro secondario di distribuzione postale accusato anch'egli di sottrazione e soppressione di corrispondenza. Il denunciato, infatti, era stato sorpreso dai carabinieri, a seguito di alcune segnalazioni, mentre buttava della corrispondenza in un cassonetto dei rifiuti solidi urbani. I carabinieri della stazione di Ardore, invece, hanno denunciato, in concorso tra loro, tre persone, due di Ardore e una di Locri, per furto in abitazione. A seguito di una denuncia presentata da una donna di Sant'Ilario dello Jonio, i militari sono riusciti a individuare i responsabili del blitz compiuto in casa della vittima. Nel corso delle perquisizioni, inoltre, nelle abitazioni dei tre denunciati i carabinieri hanno rinvenuto numerosi cellulari, monili in oro e argento e altri oggetti personali di proprietà della 60enne di Sant'Ilario, alla quale la refurtiva è stata restituita.